

di Pierfrancesco Campanella
LE CANZONI DEL



Quando si parla di regine "storiche" della musica italiana, al di là del tempo e delle mode, inevitabilmente il pensiero va a Mina, Ornella Vanoni e Patty Pravo. Per fare un ipotetico "poker", il nome che idealmente manca è solo uno: quello di Milva, alias "la pantera di Goro".



Alexander Platz ⁽¹⁹⁸²⁾

Quattro cantanti uniche e irripetibili, la cui prestigiosissima carriera, gusti personali a parte, non potrà mai essere uguagliata da nessun'altra collega. Stavolta ci occupiamo di Maria Ilva Biolcati, artista poliedrica, dalla voce profonda e potentissima e con un repertorio quanto mai eterogeneo. Affermatasi definitivamente al *Festival di Sanremo* 1961 con *Il mare nel cassetto* ed in seguito divisa tra canzoni popolari (*La filanda*, *Little Man*, *Tango italiano*, *Il primo mattino del mondo* e tantissime altre)



e brani più impegnativi come quelli di Brecht, Morricone, Francis Lai, Theodorakis e Astor Piazzolla, Milva è una interprete davvero maiuscola. Forse la più poliedrica, con all'attivo commedie musicali, drammi teatrali, pellicole cinematografiche, show televisivi da primadonna assoluta, oltre che dischi di successo e acclamate tournée in tutto il mondo. Questo affrontare con grande disinvoltura i più disparati generi artistici e musicali ha però in par-

te disorientato il pubblico e negli anni Settanta le vendite discografiche sono state per lei un po' discontinue, mancando un preciso target di riferimento. Del resto non si può passare da pezzi raffinatissimi come *Da troppo tempo* ad altri troppo leggeri (sconfidenti addirittura nel trash) come *E per colpa tua*, senza restarne penalizzati. A partire dal 1980 per Milva arriva però la svolta: firma un contratto in esclusiva con la casa discografica